



Luciano Cazzola e la moglie Maria Pia a pochi passi da piazza San Pietro a Roma

Pellegrinaggio e Misericordia Il viaggio di Luciano e Maria Pia

Sono già tanti i pellegrini che hanno intrapreso gli itinerari della Romea Strata. Tra questi c'è anche Luciano Cazzola, 66 anni, di Montecchio Precalcino in provincia di Vicenza. Luciano, il 29 maggio 2016 è partito dalla propria abitazione assieme alla moglie Maria Pia per percorrere ben 740 km e raggiungere Roma in poco più di una ventina di giorni.

«Io e mia moglie non siamo nuovi all'esperienza del pellegrinaggio – dice Luciano, che è un artigiano della porcellana -. In passato abbiamo affrontato le strade del cammino di Santiago, un tratto della via Francigena e anche il cammino di Francesco». Esperienze che l'hanno portato a percorrere anche le antiche vie riscoperte proprio grazie al progetto Romea Strata. «È stato un viaggio impegnativo dal punto di vista fisico, abbiamo camminato per circa 30 chilometri al giorno – prosegue Cazzola -. Ma altrettanto intenso sul versante emozionale e spirituale, senza contare l'importanza della fase di preparazione». Luciano e Maria Pia, infatti, nei mesi precedenti alla loro partenza hanno “studiato” il cammino da percorrere, documentandosi sulla storia di quei luoghi che nei secoli hanno visto il passaggio di

Luciano Cazzola, con la moglie Maria Pia, ha percorso quasi 800 km a piedi per raggiungere Roma nell'Anno del Giubileo



migliaia di pellegrini che puntavano alle tombe di Pietro e Paolo. «Ci sono momenti che ricorderemo per sempre: da Nonantola dove si respira ancora la storia fatta di santi come Anselmo e imperatori come Carlo Magno all'attraversamento del passo di Croce Arcana nell'appennino tosco-emiliano all'arrivo». Nonantola era infatti meta ambita dai pellegrini che vi accorrevano per venerare le reliquie dei papi Silvestro I e Adria-

no III, dei martiri Senesio e Teopompo e delle vergini Anseride e santa Fosca. Per Luciano e la moglie quest'esperienza non è stata solo cammino, ma anche incontro e condivisione: «Per un paio di giorni abbiamo alloggiato nel convento delle Figlie della Carità di San Vincenzo a Siena, dove quotidianamente si fa fronte al bisogno dell'accoglienza dei più deboli - raccontano -. Una realtà che abbiamo potuto toccare con mano, dando anche il nostro piccolo contributo». E non è tutto perché l'incontro con gli altri pellegrini non si è limitato solo a percorrere un tratto di strada assieme: «Durante il nostro viaggio abbiamo conosciuto un ragazzo di Andorra, anche lui diretto a Roma, e si è instaurato fin da subito un feeling particolare tanto che dopo qualche mese ci siamo rincontrati e l'abbiamo ospitato a casa nostra» spiega, entusiasta, Luciano.

«A guidarci è stata proprio la strada, ogni chilometro percorso ci ha regalato un qualcosa di significativo che porteremo sempre nel nostro cuore, anche come coppia – concludono marito e moglie -. Il faro che ci ha illuminato la via, però, è stato il Giubileo della Misericordia assieme alle parole di papa Francesco». ✎